

TORNATA DEL 3 GIUGNO 1868

PRESIDENZA CASATI.

Sommario. — *Lettura del verbale di deposizione negli Archivi del Senato degli atti di matrimonio di S. A. R. il principe Umberto di Savoia con S. A. R. la principessa Margherita — Sunto di petizioni — Omaggi — Congedi — Messaggi del Presidente della Camera dei Deputati e di quello della Corte dei Conti — Giuramento dei Senatori Di Cossilla e Ruschi — Presentazione di un Decreto Reale e di un progetto di legge — Annunzio d'interpellanza del Senatore Lambruschini e dichiarazioni del Ministro delle Finanze — Annunzio della morte dei Senatori Avossa e Greppi — Approvazione 1° del progetto di legge per una spesa straordinaria per la distruzione delle cavallette — 2° della Convenzione postale tra l'Italia e i Paesi Bassi — 3° della Convenzione fra l'Italia e diversi Stati per l'amministrazione e mantenimento di un faro al Capo Spartel — 4° Del progetto di legge per il riparto del piano di Terranova in Messina e la demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella — 5° Del progetto di legge per vendita di stabili demaniali.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio de' Ministri e i Ministri dell' Interno, delle Finanze e della Guerra.

Il Senatore **Segretario Manzoni T.**, dà lettura del processo verbale dell' ultima tornata che viene approvato.

Presidente. Si dà lettura del verbale di deposizione negli Archivi del Senato degli atti di matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita di Savoia.

Il Senatore **Manzoni T.**, *Segretario* legge :

Verbale di deposizione negli Archivi del Senato degli atti di matrimonio di S. A. R. Umberto di Savoia principe Reale Ereditario d'Italia, con S. A. R. la principessa Margherita di Savoia.

L'anno mille ottocento sessantotto, questo di due del mese di giugno in Firenze, nel palazzo degli Uffici dove ha sede il Senato, ed in una delle Sale della sua Biblioteca:

A seguito d' invito per parte di S. M., il Presidente del Senato, Eccellentissimo conte Gabrio Casati, recatosi a Torino, vi compieva, a norma di legge, il giorno ventidue dello scorso mese d'aprile, in qualità di Ufficiale di Stato Civile della Real Famiglia, assistito dal barone avvocato Felice De Margherita, Direttore Capo degli Uffici del Senato, Cancelliere assunto, l'atto civile di matrimonio felicemente conchiuso tra S. A. R.

Umberto di Savoia, Principe Reale Ereditario d'Italia, e S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia.

Di quest'atto iscritto sopra un doppio registro originale a senso dell'art. 370 del vigente Codice Civile, uno venne prima d'ora consegnato agli Archivi generali del Regno, come da apposito processo verbale di consegna.

Ora dovendosi procedere alla deposizione negli Archivi del Senato dell'altro originale del surriferito atto civile di matrimonio, giusta il prescritto dal citato art. 370 del Codice Civile e dall'art. 38 dello Statuto del Regno, si sono per tal effetto oggi riuniti nella Sala della Biblioteca dove trovasi il forziere dell'Archivio della Real Famiglia, gli Eccellentissimi Signori conte Gabrio Casati Presidente, conte Luigi Cibrario Segretario, e l'onorevolissimo marchese Tommaso Spinola, questore del Senato, coll' intervento del Direttore Capo degli Uffici di Segreteria barone Felice De Margherita e del Bibliotecario Archivistica cav. Enrico Franceschi, ed aperto il forziere col mezzo delle tre distinte chiavi, ritenute l'una dal Presidente, l'altra dal Questore e la terza dall'Archivista, che le hanno in consegna, previa trascrizione dell'atto in apposito registro, e lettura del medesimo, si è lo stesso deposto nel forziere con gli annessi documenti, ed altro dei quattro originali dell'atto religioso di matrimonio avuto dall'autorità Ecclesiastica, non che copia autentica del contratto solenne dello stesso matrimonio, rogato dall'eccellentissimo conte Federico Menabrea, Ministro degli Affari Esteri, notaio della Corona, e sotto-

scritta nel R. Palazzo di Torino, addì 21 aprile 1868.

Dopo di che, richiuso il forziere colle stesse tre chiavi, sono queste ritirate da ciascuno dei sovrannominati Presidente, Questore ed Archivistà, che le tengono in consegna.

Ed acciò risulti di quest'operato, se n'è steso il presente atto firmato da tutti gli intervenuti, copia del quale verrà unita al processo verbale da leggersi nella prima seduta pubblica del Senato.

Firmati all'originale: CASATI.

L. CIBRARIO.

T. SPINOLA.

F. DE MARGHERITA.

E. FRANCESCHI.

Per copia conforme

Il Direttore Capo degli Uffici del Senato

F. DE MARGHERITA.

Legge quindi il seguente sunto di petizioni:

4028. Il Consiglio Comunale di Sant'Eufemia (Calabria) fa istanza perchè nella nuova circoscrizione giudiziaria venga stabilita in quel Comune la sede della Pretura.

4029. Parecchi abitanti del Comune di Roccella Jonica (Calabria) in n.º di 84, fanno istanza perchè dal Senato sia respinto il progetto di legge per una imposta sul macinato.

4030. Il Consiglio Comunale di Calangianus (Sardegna). (Petizione identica a quella segnata col N. 4022 contro la Convenzione delle ferrovie Sarde).

4031. Enrico Vaccari di Zelo (Provincia di Rovigo) fa istanza perchè siano esaminati i titoli che produce e gli venga concessa una pensione di riposo per servizi che allega avere prestato allo Stato. (Petizione mancante dell'autenticità della firma).

4032. I rappresentanti degli Istituti Pii dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, dello spedale degli Innocenti e dell'Orfanotrofio del Bigallo in Firenze, porgono motivate istanze perchè venga modificato l'articolo 23 del progetto di legge per una tassa sul macinato, nel senso che siano eccettuato dalla ritenuta sulla rendita, i titoli nominativi intestati a favore delle Opere Pie.

Senatore Poggi. Chiederei al Senato che quest'ultima petizione presentata dagli spedali di Firenze fosse inviata d'urgenza alla Commissione permanente di finanza, che è incaricata dello studio della legge d'imposta sul macinato.

Presidente. Essendo domandata l'urgenza per la petizione N. 4032, se non vi è opposizione, l'urgenza s'intenderà accordata.

Senatore Poggi. Ho chiesto altresì, che invece d'inviarla alla Commissione delle petizioni, fosse inviata alla Commissione permanente di finanza.

Presidente. È di consuetudine, che quando è in corso il lavoro di una Commissione, le petizioni che

hanno relazione col soggetto di cui è occupata siano ad essa rinviate.

Fanno omaggio al Senato:

Il signor Ulisse Poggi, d'un' *Ode per le nozze dei Reali Principi*.

Il signor Orste Blanchetti da Genova di parecchi esemplari d'un suo *Piano finanziario*.

Il Direttore generale delle gabelle di 170 esemplari del *Movimento Commerciale del Regno pel 1866*.

Il Reale Istituto d'incoraggiamento alle Scienze naturali economiche, e tecnologiche di Napoli del 4º volume della seconda serie de'suoi *Atti*.

Il signor Francesco Barberis d'un suo *Sonetto per titolo: La Margherita*.

Il Senatore Commendatore Vacca, delle sue *Parole dette sul feretro del compianto Senatore d'Avossa*.

Il direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia di tre copie della *Statistica di quelle ferrovie per l'anno 1867*.

Il signor Fossatocupo delle sue *Osservazioni sul progetto di legge intorno alla riforma giudiziaria*.

La Deputazione Provinciale di Rovigo, di due esemplari de' suoi *Atti delle sessioni ordinarie e straordinarie del 1867*.

La Reale Accademia Peloritana, d'un libro per titolo: *Commemorazione degli illustri accademici morti del cholera nel 1867*.

Il Prefetto di Brescia, degli *Atti di quel Consiglio provinciale dell'anno 1867*.

I signori Senatori Lauri — Scarabelli — Di Sortino — Durando Giovanni — Bonelli — Miniscalchi-Erizzo — Cucchiari — Antonacci — Michiel — Strozzi Ferdinando — Bartolommei — Imperiali — Roncalli Francesco — Martinengo — Capriolo — Quaranta — Serra Domenico — Lavallette — Ambrosetti — Di Campello — Fontanelli, chieggono un congedo che dal Senato è loro accordato.

Il Senatore Segretario Manzoni T. dà lettura del seguente messaggio del vice Presidente della Camera dei Deputati.

Firenze, 28 maggio 1868.

Il sottoscritto pregiasi trasmettere all'onorevolissimo signor Presidente del Senato del Regno l'unito progetto di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati e da essa approvato nella tornata d'oggi, concernente un assegnamento alimentare ai religiosi rimasti privi di pensione.

Il Vice Presidente

RESTELLI.

Presidente. Questo progetto di legge sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Il Senatore Segretario Manzoni T. legge altresì il seguente messaggio del Presidente della Corte dei Conti.

Firenze, 1. giugno 1868.

Adepiendo al disposto della legge 15 agosto 1867 n.° 3853 il sottoscritto si pregia trasmettere a codesto onorevole Ufficio di Presidenza l'elenco delle Registrazioni *con riserva*, fatte dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina del mese di maggio p. p.

Il Presidente
DUCHOQUÈ

Presidente. I Signori Senatori Burci e Siotto-Pintor sono pregati d'introdurre nell'Aula i Senatori Di Cossilla e Ruschi per prestare giuramento.

(I Senatori Di Cossilla e Ruschi, introdotti nell'Aula, prestano giuramento nella formula consueta.)

Presidente. Do atto ai Signori Senatori Di Cossilla e Ruschi del prestato giuramento, li proclamo Senatori del Regno, ed entrati nel pieno esercizio delle loro funzioni.

La parola è al Signor Ministro della guerra.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza il Regio Decreto pel ritiro del progetto di legge relativo a talune modificazioni da introdursi nella legge sullo stato degli uffiziali circa la posizione dei generali d'armata e luogotenenti generali.

Presidente. Do atto al signor Ministro della Guerra della presentazione di questo Regio Decreto per cui sarà ritirato il progetto di legge che vi è indicato.

La parola è al signor Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato una proposta di legge sulla coltivazione del tabacco nell'isola di Sicilia, adottato dalla Camera elettiva il 28 maggio 1868.

Presidente. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge che sarà distribuito e mandato agli Uffizi.

Siccome trattasi di legge finanziaria, se non vi sono osservazioni in contrario, si manderà alla Commissione permanente di finanza.

Ministro delle Finanze. Pregherei il Senato di voler trattare d'urgenza questa legge, perchè altrimenti i coltivatori di tabacco in Sicilia si troverebbero imbarazzati e incerti finchè non sanno positivamente se la coltivazione sia permessa.

Credo anzi che parecchi di loro abbiano già preparati i lavori, onde il Senato comprene quanto importi il regolarizzare il più presto possibile la loro condizione.

Ripeto quindi la preghiera e che il Senato voglia trattare d'urgenza questo progetto di legge.

Presidente. Se non vi è osservazione in contrario, questo progetto di legge sarà inviato alla Commissione permanente di finanza, e sarà trattato d'urgenza.

Senatore **Lambruschini.** Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Lambruschini ha la parola.

Senatore **Lambruschini.** Io vorrei chiedere al signor Ministro delle Finanze se mi permette di fargli un'interpellanza sopra certe formalità richieste per la

esazione dei frutti delle cedole del Debito Pubblico. Non ardisco pretendere ch'egli mi risponda subito: domando soltanto che mi si permetta di fargli alcune domande a questo proposito.

Ministro delle Finanze. Pregherei il Senato e l'onorevole Senatore Lambruschini di concedermi qualche giorno onde io possa rispondere a questa interpellanza. Vi sono molte particolarità da ricercare a questo proposito, ed io vorrei farlo con piena soddisfazione del Senato, ed avere altresì il tempo d'entrare in molti particolari, per cui mi è necessario prendere informazioni.

Senatore **Lambruschini.** Domando al signor Ministro quando potrebb'essere pronto.

Ministro delle Finanze. Domani comincia alla Camera elettiva la discussione di una legge assai importante sopra la tassa sull'entrata, alla quale debbo assistere necessariamente; ma crederei che la settimana potesse bastare a tale discussione. Se il Senatore Lambruschini aderisce, si potrebbe fissare la prima adunanza della settimana ventura.

Senatore **Lambruschini.** Io sono contentissimo; domanderò ora soltanto se anticipatamente desidera che io esponga i punti su cui moverò l'interpellanza, unicamente per dargli adito a pigliare le sue informazioni; altrimenti aspetterò.

Ministro delle Finanze. Non mi pare che questo sia nelle consuetudini parlamentari; d'altronde io conosco l'argomento, e di qui a lunedì avrò avuto campo di prendere quelle ulteriori informazioni che possano essermi necessarie.

Presidente. Signori Senatori!

La Magistratura ed il Senato perdettero uno de' distinti loro membri nella persona del Commendatore Giovanni Avossa. Nato in Salerno sul finire dello scorso secolo, dopo avere percorsi gli studi di giurisprudenza ed esercitata la pratica, diedesi nella sua città nata alla professione di Avvocato. Acquistò nell'esercizio di questa nobilissima professione grandissima rinomanza per profondità di dottrina ed ammirabile eloquenza.

Conosciuto il suo merito, nel 1818 fu chiamato a reggere il portafoglio per gli affari interni ch'ei rifiutò. Ma nelle elezioni generali fu chiamato ad essere Deputato, e nelle rielezioni dopo il tirannico scioglimento del 15 maggio vi fu novellamente chiamato. Nella sovversione d'ogni diritto e d'ogni legge fatta dal Borbone fu fra le vittime involto l'Avossa; incarcerato, tenuto prigioniero vari anni, poi in esiglio. Malta lo accolse e colà aspettava il dì della redenzione. Ritornato nel 1860, fu nominato Avvocato generale presso la Corte di Cassazione, poi Consigliere di Luogotenenza col portafoglio di grazia, giustizia e culti. Uscito dal Ministero, passò vice-Presidente alla Corte di Cassazione. Fatto Senatore, assistette alle nostre riunioni ogni qualvolta i doveri della carica non glielo impedirono. Uomo d'ingegno perspicace, magistrato integerrimo, amante

della patria, lascia ne' suoi concittadini grandissimo desiderio di sè.

Siami concesso, signori Senatori, consacrare alcune parole alla memoria di altro cittadino benemerito e nostro collega, il conte Marco Greppi. Che se non venne egli a compiere l'atto solenne di giuramento, lo prestò con tutta la forza del desiderio, chè i giorni suoi erano pur troppo contati. Ed io posso dire di lui più che altri dir potrebbe, e perchè a lui vincolavamo affezione quasi paterna, stretto avendolo nelle mie braccia bambino, e veduto poi sotto gli occhi miei crescere a sentimenti di virtù e di patrio amore. E quando alla giovane età di non ancora ventotto anni, nato egli essendo nel dicembre del 1814, mi fece conoscere avrebbe amato occuparsi delle patrie cose, chiesi ed ottenni dai comunali consiglieri, essendo io in allora Podestà di Milano, d'averlo a collega quale Assessore. Negli anni tranquilli, o quasi tali, fu il Greppi assiduo, attento, intelligente; ma lorquando nel 1847 il guanto quasi era gettato al governo austriaco e s'aperse la lotta seria, grave, pertinace e difficile, per non perdere il campo su cui era necessità tenersi, e cominciò al principio di settembre, finchè scoppì in aperto duello nel successivo 18 marzo, il Greppi mi fu sempre immancabile, sempre pronto, sempre imperterrito, e egli e l'altro degli Assessori che ho la compiacenza di numerare fra nostri colleghi, non ricusarono mai di assistermi di consiglio e di opera. Ne ciò sia da me rammentato quasi dimenticando quanto pur fecero altri colleghi; ma questi due non mancarono mai, chè anzi mi erano più stretti quando potevasi prevedere alcun pericolo, pronti ad incontrarlo meco, ed io era sicuro che non mi avrebbero abbandonato. Questo ricordo che tributo al Greppi ed al suo collega, giacchè l'occasione mi si porge, lo credo un dovere mio, e l'animo mi gode di potervi in parte adempiere al cospetto vostro. Scoppiato il moto del 18 marzo che fu l'iniziativa di quella diuturna guerra ch'ebbe solo fine coi fatti della seconda Custoza e la vittoria di Sadowa, ed ottenuto i tre famosi decreti dal Pro-Governatore, inviai il Greppi col Bellati delegato provinciale, ossia Prefetto, a farsi cedere i poteri che aveva il Torresani, direttore generale di polizia. Ognuno scorge di leggeri quanto rischioso si fosse obbedire a quel mio comando, ma nè l'uno nè l'altro fece la minima osservazione; andarono, nulla ottennero, com'era da prevedersi, e poterono non senza pericolo della vita far ritorno al Palazzo Municipale. Non faccio la storia di quella giornata; solo dirò che preso d'assalto il Palazzo, il Greppi fu tratto prigioniero al Castello insieme agli altri che seco lui trovavansi. Chi fu tra quelli può dire la dura condizione in cui furono posti e le continue minacce di morte loro fatte. Greppi non si smarrì, il suo animo non si lasciò abbattere. Volendo il Radetzki inviare al Comitato centrale d'insurrezione, del quale era io capo, proposte di accomodamento, scelse Marco Greppi ed Alfonso Litta Modignani quali messi, e questi die-

dero parola di ritornare qualunque fosse la risposta, che prevedevano negativa; ed a grande meraviglia del Radetzki e de' suoi commilitoni vidersi ritornare i due messi. E tale fu il loro stupore che non seppero dissimularlo; ma i nostri risposero che fra noi ritenevasi sacro dovere mantenere la parola data a qualunque costo e pericolo. Questo non si poteva dire della parte avversaria, chè un giorno prima inviato da noi un ufficiale austriaco prigioniero onde proporre uno scambio, contento d'essere uscito incolume dalle nostre linee, non si lasciò vedere mai più. L'impressione della virtù del Greppi e del Litta fu tale che il Radetzki non li ritenne fra gli ostaggi che seco trascinò, e furono liberi al ritirarsi degli Austriaci. Entrò il Greppi a far parte del Governo provvisorio ma non vi rimase, chè egli e l'altro, ora nostro collega Alessandro Porro, lasciarono il posto ad alcuni nominati nelle provincie. Riprese le sue occupazioni municipali con zelo ed operosità in quei momenti difficilissimi. Cadute in allora le cose nostre, Greppi esulò, e poi gli fu necessità ripatriare. Si occupò in seguito di cause pie, di amministrazione, menando vita piuttosto ritirata. Cessato l'austriaco regime, i suoi concittadini affidarono a lui diversi incarichi e tornò ad occuparsi delle cose municipali. Amato dalla moglie, dal padre, dai fratelli, dagli amici non ambiva nulla.

Ma non potevano esser dimenticati del tutto i servizi da lui resi alla patria, sebbene fossero trascorsi venti anni; ponno bensì obliterarsi per qualche tempo, ma la memoria se ne ridesta, massime quando le passioni si calmano. Il voto del pubblico, cui il Governo aderiva, era per costituirlo Sindaco; ma questo meritato tributo non fu possibile recarlo in atto, atteso lo stato di salute nel quale trovavasi. Nella speranza che riprendesse la sua vigoria, e volendosi pure dare a lui una solenne testimonianza distima, fu nominato Senatore. Voi l'avete accolto nel vostro seno quale un collega degno di voi. Ora tributate a lui affetto e stima, mantenetene grata ricordanza, giacchè Dio lo volle seco il 17 maggio alle 4 pomeridiane. Purtroppo la tarda testimonianza che vennegli data giunse solo in tempo ad infiorarne la tomba, ma questa sarà rispettata e benedetta da chiunque serba in cuore scintilla di patrio amore.

L'ordine del giorno porterebbe in primo luogo la discussione del progetto di legge sul riordinamento delle scuole normali e magistrali, ma essendo stato decretato d'urgenza il progetto di legge per una spesa straordinaria di lire 300,000 per la distruzione delle cavallette, metterò questo pel primo in discussione.

Avrebbe poscia a discutere quello dianzi citato del riordinamento delle scuole normali e magistrali; ma dal Presidente del Consiglio sono stato avvertito che, il Ministro della Pubblica Istruzione trattenuto alla Camera dei Deputati, non può intervenire; perciò dopo il progetto di legge per la distruzione delle

cavallette, si passerà alla discussione di quello relativo alla Convenzione postale tra l'Italia ed i Paesi Bassi, di quello della Convenzione tra l'Italia e diversi altri Stati per l'amministrazione e il mantenimento di un Faro al Capo Spartel, e degli altri che sono posti all'ordine del giorno.

Darò lettura del progetto di legge per una spesa straordinaria di lire 300,000, per la distruzione delle cavallette, e prego i signori Senatori, Membri dell'Ufficio Centrale, a prender posto nel banco delle Commissioni.

Questo progetto di legge è così concepito:

(Vedi *infra*)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, si passerà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. È autorizzata, sul bilancio di Agricoltura e Commercio, la spesa straordinaria di lire 300,000 per la distruzione delle cavallette in varie provincie del Regno, sotto il titolo: *Spese per la distruzione delle cavallette.* »

(Approvato.)

« Art. 2. La distribuzione di questa somma sarà fatta per Decreto Reale fra quelle provincie ove se ne manifesti il bisogno. »

(Approvato.)

« Art. 3. Nelle provincie alle quali sarà assegnata una somma, il Prefetto in unione colla Deputazione provinciale ne determinerà la distribuzione o l'impiego direttamente. »

(Approvato.)

Viene ora in discussione il progetto di legge relativo alla Convenzione postale tra l'Italia ed i Paesi Bassi del quale do lettura.

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale tra l'Italia e i Paesi Bassi, firmata all'Aia il dì 15 ottobre 1867, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate. »

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo si rimanderà allo squittinio segreto.

Si mette ora in discussione il progetto di legge per l'esecuzione della convenzione fra l'Italia e diversi altri Stati per l'amministrazione ed il mantenimento d'un Faro al Capo Spartel, e prego i membri dell'Ufficio Centrale a prender posto al banco delle Commissioni.

Do lettura del testo di questo progetto di legge.
(Vedi *infra*).

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione conchiusa tra l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Spagna, gli Stati Uniti

d'America, la Francia, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Svezia e Norvegia ed il Marocco, per l'amministrazione ed il mantenimento del Faro eretto a Capo Spartel, firmata in Tangeri il 31 maggio 1865, e le cui ratifiche furono ivi scambiate. »

(Approvato).

« Art. 2. La spesa occorrente pel pagamento della quota annua, che in base al disposto dell'articolo 2. della Convenzione risulterà a carico dell'Italia, sarà stanziata fra quelle dell'illuminazione marittima, solita a iscriversi nel bilancio annuo del Ministero dei Lavori Pubblici. »

(Approvato).

Metto ora in discussione la legge per il riparto del piano di Terranuova in Messina e la demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella.

Do lettura del testo di legge.

(Vedi *infra*).

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla Convenzione 17 maggio 1867 tra l'amministrazione demaniale ed il Municipio di Messina, sul riparto del piano di Terranuova in Messina. »

(Approvato.)

« Art. 2. È autorizzata la spesa di L. 37,400 per la demolizione dei parapetti ed otturamento delle cannoniere nei due fronti della cittadella di Messina rivolti verso la città. »

(Approvato.)

« Art. 3. Tale spesa sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio della guerra pel 1868 al capitolo N. 41, sotto il titolo: *Demolizione dei parapetti nei fronti della cittadella di Messina rivolti verso la città.* »

(Approvato.)

Viene finalmente in discussione il progetto di legge per l'approvazione di vendita di stabili demaniali. — Do lettura del testo di legge (*vedi infra*).

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola si passerà alla discussione degli articoli di cui prego il signor Segretario Cibrario a dar lettura.

Il Senatore Segretario Cibrario legge.

« Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti :

a) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato all'Ospitale maggiore di Brescia della soppressa chiesa di San Domenico in quella città coi relativi mobili ed arredi sacri al prezzo di L. 8,500, ed alle altre condizioni apparenti dall'istrumento ricevuto dal Notaro bresciano, dottor Giuseppe Fauciani del 21 agosto 1865.

b) Di vendita fatta dall'Amministrazione demaniale a quella dell'ospedale degl'infermi di Fosdinovo del fabbricato, ivi posto, detto il Castello, per il prezzo di L. 12,000, come da rogito del Notaro massese, dottore Ultimo Carlo Pieroni, 9 gennaio 1866.

c) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato alla provincia di Pisa per il prezzo di L. 45,056 di quell'edificio demaniale, detto il Palazzotto, posto nella piazza dei Cavalieri, come da istromento 6 settembre 1866, del Notaro pisano Luigi Fontani.

d) Di vendita che l'amministrazione demaniale ha fatta al signor Virginio Marchi di Parma per il prezzo di L. 3050, come da rogito di quei notari, dottor Guglielmo Carraglia e dottor Germano Alinori, 20 ottobre 1866, del diritto spettante al Demanio di derivare un giulio d'acqua di fontana dal bocchetto esistente nel registro o vasca della piazza grande di Parma.

e) Di vendita fatta dal Demanio dello Stato al comune di Firenze dei lotti 3, 4 e 5 (Elenco 1.) della fattoria di Poggio Imperiale pel prezzo di L. 105,770 69, giusta rogito 19 novembre 1866 del notaro Spighi.

f) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato alla provincia di Siena del palazzo ex-Reale, posto in quella città, al prezzo di L. 151,820 97, e alle altre condizioni risultanti dal rogito 15 dicembre 1866 del notaro dottor Flavio Buffi.

g) Di vendita fatta dall'amministrazione demaniale al municipio di Portici di due edifici provenienti dai Padri operai di San Giorgio Maggiore di quella città, costituenti il lotto 1, elenco 50, della provincia di Napoli, per il prezzo di L. 110 000, come da rogito del notaro napoletano Gaetano Tavassi 16 gennaio 1867.

h) Di vendita al comune di Livorno degli stabili demaniali costituenti i lotti 4, 13, 14, 16, 21 e 23 dell'elenco 1 di quella provincia, al prezzo di lire 81,356.53, giusta rogito 21 maggio 1867, seguito davanti la Segreteria della Prefettura di Livorno.

i) Di vendita fatta dalle finanze dello Stato alla provincia di Lucca di quel palazzo ex-Reale per il prezzo di L. 300,000, giusta istromento del notaro lucchese dottor Pietro Biagi, del 6 luglio 1867.

j) Di vendita fatta dal Demanio al Municipio di Parma dell'area del giardinetto con piccolo fabbricato in prossimità dell'edificio detto della Pilotta, al prezzo di lire 6,000 e alle condizioni tutte apparenti dall'istromento 24 settembre 1867, seguito davanti la Prefettura di Parma a mezzo del proprio Segretario.

Senatore **Manzoni T.**, *Segretario*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Manzoni T.**, *Segretario*. A me parrebbe che la votazione di quest'articolo dovesse esser fatta paragrafo per paragrafo, mentre ognuno di questi riguarda una vendita particolare.

Presidente. Sarà dunque votato ogni paragrafo a parte.

(Tutti i paragrafi dell'articolo primo e l'intero articolo sono approvati separatamente).

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato:

« A cedere al Municipio di Portoferraio quel locale

erariale detto dell'ambulanza per stabilirvi un pubblico spedale a beneficio anche dei malati poveri appartenenti ai Comuni dell'isola d'Elba, e sotto le altre condizioni apparenti dalla Convenzione seguita il 30 ottobre 1866 tra il detto Municipio e l'Amministrazione della guerra.

« L'approvazione del relativo contratto avrà luogo per Decreto del Ministero delle Finanze, previo parere del Consiglio di Stato. »

(Approvato).

« Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a cedere al Comune di Livorno i forti di Porta Murata e dei Cavalleggeri per il prezzo di L. 231,000, e sotto le altre condizioni risultanti dalla Convenzione 7 ottobre 1867, fra il rammentato Comune e l'Amministrazione della guerra.

Ed ancora è autorizzato a cedere al detto Comune pel prezzo di lire 400 la striscia di terra, lotto n. 6 del terzo elenco di beni demaniali posti in vendita con avviso del 20 febbraio 1868. »

(Approvato).

Ci sarebbero cinque leggi da votare a squittinio segreto, ma con mio dispiacere debbo annunziare che alcuni Senatori, durante la seduta, si sono allontanati per cui non siamo più in numero; dobbiamo quindi rimandare alla prossima tornata la votazione di queste leggi.

Prego i Signori Senatori di voler convenire domani alle tre per trattare in conferenza segreta di alcuni affari interni.

Rivolgo poi calda preghiera ai signori Relatori, che hanno importantissime leggi da riferire, ad accelerare per quanto è possibile le loro relazioni, altrimenti si avrà una deplorabile interruzione nei nostri lavori.

Senatore **Poggi**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Senatore Poggi.

Senatore **Poggi**. Come Relatore della legge sul riordinamento del Notariato, debbo dire al Senato, che la relazione sarà in pronto ai primi della settimana ventura; ma siccome nella legge sul Registro e Bollo che è stata presentata al Senato, vi sono disposizioni, le quali quando fossero approvate, porterebbero forse variazioni a qualche articolo della legge di cui sono Relatore, così non potrà esser posta in discussione che posteriormente a quella del Registro e Bollo.

Presidente. Debbo fare avvertiti i Signori Senatori che sono assenti senza legittima causa, a volere intervenire alle sedute del Senato, e prego i loro colleghi oggi presenti a far loro conoscere questo desiderio.

Domani, ripeto, si terrà seduta nella sala di conferenza alle ore 3 pomeridiane.

Dopo domani alle ore 2 vi sarà seduta pubblica per la votazione a squittinio segreto dei progetti di legge oggi discussi, e per la discussione di quello per il riordinamento delle scuole normali e magistrali.

La seduta è sciolta (ore 4 1/4).